



Visto &



L'ULTIMA SETTIMANA

ORSI & TORI

segue da pag. 3

Del resto, la Russia non ha difficoltà a controbattere sugli aiuti, visto quelli che gli Usa stanno garantendo a Taiwan: il congresso americano ha infatti approvato circa 8 miliardi di dollari da dare all'isola dove, sconfitto nella guerra civile contro Mao Zedong, si rifugiò, proprio con l'aiuto americano, il leader nazionalista cinese Chiang Kai-Shek. All'epoca la saggezza del presidente Mao gli fece dire che per 100 anni il nome di Taiwan non doveva essere pronunciato, pur essendo territorio cinese. E il centenario Henry Kissinger lo ha ricordato quando pochi mesi fa, prima di morire, si è recato in Cina. Colui che iniziò le relazioni fra America e Cina nel 1972 ha detto che dei 100 anni indicati da Mao ne devono passare ancora una trentina e che quindi Taiwan non deve essere motivo di scontro fra Usa e Cina.

Come si vede, è una partita in cui ambedue le parti hanno motivi e argomenti per una contesa che fino a quando è solo a parole, fa parte della dialettica. Il pericolo per il mondo è che dalla dialettica si passi agli atti concreti, perché l'unica possibilità per il mondo di non essere colpito dalla più devastante guerra che si possa immaginare è che i due più grandi paesi e mercati del mondo si fermino alle schermaglie verbali.

In realtà, la competizione più forte fra i due giganti è sulla tecnologia. E c'è chi parla propriamente di vere e proprie guerre tecnologiche. Si prenda quella dei chip, che creano l'infrastruttura mondiale per l'elaborazione delle informazioni. Si è visto che al centro di questa guerra c'è Taiwan, territorio su cui si rifugiò, giova ripeterlo, l'esercito nazionalista sconfitto da Mao. Se non verrà accettata la saggia indicazione del presidente Mao ricordata da Kissinger, cioè di un problema da affrontare dopo 100 anni, oggi ridotti a una trentina, quell'area può anche essere teatro di una vera guer-

ra. Gli Usa proprio per questo nei mesi scorsi hanno favorito l'alleanza fra Corea del Sud e Giappone, che non avevano mai firmato la fine della guerra e ha coinvolto il Vietnam (sembra un paradosso) e le Filippine, dove sono stati realizzate decine di basi militari. Per contro, la Cina ha occupato quasi tutti gli atolli della zona, anche se non sono suo territorio, e li presidia con navi militari ma anche con una foltissima flotta di pescherecci o più propriamente finti pescherecci in realtà super armati. E' evidente che come finora è sempre prevalso, occorre che il buonsenso continui a prevalere dai due fronti. Altrimenti una guerra per la tecnologia diventerà una pericolosissima guerra con le armi. Il dato più favorevole a una posizione di pace, sia pure armata, è che il 40% della produzione di chips di Taiwan va in Cina. Che deve sopportare che gli Usa finanzino aziende di Taiwan, per esempio recentemente con 6,6 miliardi di dollari, per realizzare uno stabilimento in Arizona. E per ulteriore sicurezza gli Usa hanno messo a disposizione della coreana Samsung altri 6,4 miliardi di dollari per costruire fabbriche in Texas.

C'è poi lo scontro, per ora solo commerciale, per i pannelli solari: è l'**Inflation Reduction act**, che comprende un pacchetto di sussidi da 369 miliardi di dollari lanciato nel '22 per sostenere la produzione nazionale dei pannelli, dove notoriamente la Cina è leader assoluto. Come lo è per le batterie per le auto elettriche e il marchio più importante Byd ha l'obiettivo di togliere il primato a Tesla. Anche la Cina ha lanciato sussidi pubblici per 150 miliardi di dollari in un arco di tempo ampio per la produzione di chip, nel cui settore tuttavia l'America riesce ad avere margini superiori del 14,5% rispetto a quelli cinesi.

Uno scontro il cui esito è fondamentale per la possibilità di trovare una convivenza sull'industria elettronica avanzata fra Usa e Cina riguarda **Tik-Tok**. Il 23 aprile il congresso americano ha approvato una norma che impone ai cinesi di vendere entro 270 giorni o di vedersi porre un divieto, un ban. Il successo di Tik-Tok in Usa è spaventoso perché è usato per i video da 170 milioni di americani. La situazione è delicatissima perché indirettamente, per avere prodotti a basso costo, sono stati gli Usa stessi a far crescere questa tecnologia in Cina, dal momento che per decenni il 70% o più di iPhone sono stati prodotti da Apple in Cina, per avere il più basso costo di produzione. Era inevitabile e prevedibile che la Cina capitalizzasse il sapere insito negli iPhone e lo mettesse a frutto. E in effetti gli Usa continuano a trasferire sapere alla Cina, visto che le università americane (quasi tutte private) accolgono milioni di studenti cinesi, che risultano essere anche fra i più bravi. In un certo senso, può essere considerato un valore morale degli Usa non aver impedito a così tanti giovani cinesi di assorbire il sapere che si acquisisce nelle università americane. Anche se non può essere dimenticato che la maggioranza delle università americane, come detto, è privata e quindi le iscrizioni di cinesi non possono essere impedito. C'è da sperare che questo movimento crei una maggiore integrazione culturale quindi capacità maggiore di dialogo.

In un confronto così duro come quello fra Usa e Cina nel settore tecnologico, potrebbe essere anche la via per un'intesa grazie proprio a quei giovani che hanno studiato in Usa.

In ogni caso solo un'intesa, anche non dichiarata, fra Usa e Cina e non solo per le guerre tecnologiche, potrebbe riportare il mondo in equilibrio e quindi evitare la terza guerra mondiale. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

LUNEDÌ
29

Philips. La multinazionale di cui Exor è primo azionista pagherà 1,1 miliardi per il caso dei ventilatori polmonari.

MARTEDÌ
30

Stellantis. Perde il 10% dopo i conti, il cfo Knight conferma le stime del 2024 senza convincere i mercati.

MERCOLEDÌ
1

Banche. Trattativa Bbva-Sabadell per un colosso bancario spagnolo da 70 miliardi di capitalizzazione.

GIOVEDÌ
2

Enel. Il colosso dell'energia prepara il buyback da 2 miliardi, l'ad Cattaneo vuole rilanciare il titolo.

VENERDÌ
3

Piazza Affari. Il Ftse Mib chiude in calo del -0,32%, a 33.629 punti. Spread Btp-Bund a 133 punti base. Wall Street in positivo.

Babylon Cloud. Emette un minibond da 1,5 milioni: durata 72 mesi. A sottoscriverlo è Banca Valsabbina.

Liftt. Partecipa al round d'investimento da 1,75 milioni in Touch Sensity.

Edison. Chiude il primo trimestre del 2024 con ricavi a 4 miliardi e un ebitda in crescita del 12% a 595 milioni.

Bain & Company Italia. Presenta la ricerca Venture capital Italiano, durante l'evento del 7 maggio «Venture capital scanner 2024».

eViso. Con l'app «Easy-My eViso» punta a gestire fino a 400 mila utenti, grazie all'infrastruttura di intelligenza artificiale.

Fondazione CariCuneo. Mauro Gola è stato nominato all'unanimità nuovo presidente per il triennio 2024-2027, insieme ad altri sei consiglieri di amministrazione: Francesco Cappello, Elena Merlatti, Mauro Bernardi, Federico Borgna, Mario Canova e Mirco Spinardi.

Arsenale. Accordo con ferrovia dell'Uzbekistan per Sa-

markand Express. Il primo viaggio del treno di lusso in Asia parte a fine 2026.

Comelit. Con l'acquisto del 98% di Ingenium Sa punta a superare 300 milioni di fatturato entro il 2030.

Bifire. Il cda approva l'avvio del buyback fino a un massimo di 1,1 milioni di azioni.

Casta Diva. Tp Icap Midcap indica un target price a 2,5 euro. Il titolo ha chiuso l'ultima sessione a 1,58 euro.

Yolo. Ibl Banca ha fatto sapere di avere superato la soglia del 5% nel capitale della compagnia quotata all'Egm.

Nokia e Vodafone. Completano la prima sperimentazione in Italia della tecnologia Open Ran di Nokia sulla rete 5G.

Cnh Industrial. Approvato un dividendo di 0,47 dollari per azione e annunciato un nuovo buyback.

Banca Macerata. L'assemblea approva il bilancio 2023 chiuso con un utile netto di 2,1 milioni. I soci si spartiranno l'1,41% del capitale sotto forma di cedole.

Signa. Incontro a Bolzano tra Christoph Schoeller e Heinz Peter Hager, presidente della filiale italiana del gigante immobiliare austriaco. Il gruppo Schoeller ha comprato le principali attività italiane di Signa.

ExxonMobil. Completato l'acquisto da 60 miliardi di dollari di Pioneer Natural Resources.

Newlat Food. Annunciato un buyback di 18.313 azioni ordinarie (0,04% del capitale) a un prezzo medio unitario di 5,76 euro.

Ambromobiliare. Via libera dei soci al bilancio 2023. La perdita di 0,29 milioni è stata rinviata a nuovo.

Vontobel. Quota i primi certificate su Etf: si tratta di turbo certificate a leva variabile, quotati negli Stati Uniti.

Txt. Procede con il programma di buyback, come approvato dall'assemblea degli azionisti, l'ultimo di 948 azioni a 22,3 euro l'una.